



Ridotti bus e metrò L'Atac chiede scusa

«No, non sono soddisfatto del servizio che offriamo d'estate. Ma d'altronde, migliorare lo standard in questo momento costa troppo, non è possibile. Non abbiamo autisti, e gli autobus si guastano troppo spesso. Un esempio: solo il 2 agosto abbiamo saltato 414 corse per guasti tecnici, 268 per mancanza di personale e 310 per colpa del traffico. Già così, in autunno, rischiamo di trovarci con l'acqua alla gola per mantenere la regolarità delle corse negli orari di punta. Però, anche insieme ai sindacati, stiamo lavorando sodo per cambiare volto all'azienda. L'estate del '97 sarà un'altra cosa».

Camminano sullo stretto filo che separa l'amarezza dalla speranza le parole di Luciano Nicolai, presidente dell'Atac e del Cotral. Anche quest'anno, infatti, l'estate ha portato con sé una brusca riduzione del trasporto pubblico nella Capitale. Basta dare un'occhiata alle «tabelle di marcia» delle due aziende. Nella settimana di Ferragosto la metro A subirà un calo del 40%, quella B del 38. Per tram e autobus, invece la riduzione prevista per l'intero mese è del 28%, mentre le corse del treno per Ostia caleranno di un terzo.

Per Atac e Cotral, che hanno programmato le riduzioni già dall'inizio dell'anno, si tratta di un calo quasi «fisiologico», che si adegua alla netta diminuzione di passeggeri. «Ci siamo basati sui dati dello scorso anno - conferma il presidente Nicolai - Ad agosto del '95 i clienti sono

stati il 37,40%, contro il 100% del mese di marzo». Ma gli utenti protestano lo stesso: attese estenuanti alle fermate, bus che magari arrivano uno dietro l'altro e poi scompaiono, metrò troppo piene. E ai pendolari estivi fa eco anche il consigliere comunale del Pds Enzo Foschi: «Le stime apparse sui giornali dicono che il 67% dei romani quest'anno non andrà in vacanza, e a loro bisogna aggiungere le migliaia di turisti che invadono la Capitale. Invece l'Atac continua come sempre ad abbandonare tutti quei romani e non che agosto lo passano a Roma».

«Un incremento dei turisti non si traduce in un maggiore utilizzo dei mezzi pubblici - risponde Nicolai - e oltretutto in questo periodo le scuole sono chiuse e molti cittadini, pur restando a Roma, sono in ferie». D'altronde - aggiunge il presidente-manager - la riduzione del servizio è programmata molti mesi prima, anche sulle esigenze del personale. Se non mandassimo in ferie gli autisti adesso dovremmo farlo poi in autunno, e il problema allora si ripresenterebbe con maggior danno per l'utenza. E poi, purtroppo, non abbiamo un'elasticità organizzativa tale da modificare giorno per giorno la situazione. L'unica consolazione è che in questo quadro di non-qualità il trend del servizio non è molto diverso da quello degli anni passati».

[MASSIMILIANO DI GIORGIO]



Sacchetti «colabrodo» E la spesa finisce in pezzi

Bello fare la spesa fuori-orario, aggirarsi col carrello confusi tra lo scatolame e la fauna metropolitana degli acquirenti. La spesa si fa, è portarla a casa sana e salva che può diventare un'avventura. E questo perché sacchetti di plastica in dotazione al supermercato Conad si bucano con grande facilità e qualche cliente le provviste - pochissime e quindi leggere - se l'è perse per strada in più di un'occasione. Con le bottigliette di birra - nel drugstore se ne trovano di tutte le nazionalità - finite in frantumi tra i rivoli di schiuma e, in una seconda occasione, con la confezione d'insalata di mare che ha lasciato fuoriuscire tutto l'olio in una lunga scia fino ai treni della metropolitana. Un disastro, insomma e tanta voglia di passare alla concorrenza se solo ci fosse stata, ma al momento il drugstore è uno solo quindi la cliente ha pensato di contribuire al miglioramento del servizio segnalando i difetti delle buste per evitare che castigassero altri ignari acquirenti. Un lungo parlamentare con il cassiere e poi con quello che le è stato indicato come il «responsabile». Non è stato semplice farsi ascoltare, le obiezioni possibili erano tante e facili: ma poi tirando in ballo Lubrano (per gli esercenti il nome suona come una minaccia) e insistendo sulla vecchia legge «il cliente ha sempre ragione» la signora è riuscita a farsi sostituire i prodotti annegati nell'olio e a strappare l'impegno di sacchetti migliori. Attenzione dunque, non è detto che venga mantenuto.

■ Quasi-mezzanotte di una domenica di agosto. Niente partenza: le settimane di vacanza c'è anche chi le passa in città per cambiar casa. Bello, bellissimo metter su il posto nuovo dove andare a vivere. Può anche capitare, però, che i «lavori in corso» si trascinino: anzi accade spesso, dicono i «competenti» di traslochi romani, soprattutto nei giorni più caldi dell'anno, che troppi considerano il momento migliore per un trasloco. Così a volte, i neo-inquilini si ritrovano a pulire pavimenti e spostare scatoloni di persona, cercando disperatamente di scoprire dove è finita quella scatola (lei sostiene trattarsi della 41, lui è sicuro, convinto, certissimo che invece è la 102) e che serve assolutamente ora, subito. Anzi: ieri. Risultato, quello descritto: quando la scatola ricompare, è quasi mezzanotte di una domenica d'agosto. E se di fame non è il caso di parlare, l'appetito è sicuramente vivace. Trattoria? no, grazie. Perché non ci si è pensato prima, che serviva assolutamente qualcosa in casa per uno spuntino? È a questo punto che, come ad Archimede Pitagorico, si accende la lampadina. Il drugstore di stazione Termini. Molto americano. Molto aperto tutta notte. Sarà «vero davvero» anche d'agosto?

È proprio vero. E quelle luci laggiù sembrano il faro che annuncia la sicurezza di un porto ai naviganti. Un attracco ospitale, nel quale già molti altri hanno trovato rifugio. È affollato, il drugstore a mezzanotte. E oltre che

Shopping all'ultimo E il popolo della notte scoprì il drugstore

Drugstore di notte, tra un treno e l'altro, ma non solo. È utilissimo anche per garantire uno spuntino d'emergenza, o anche una prelibata cena a base di delikatesen da tutto il mondo, a chi, per una ragione o per l'altra, passa l'estate in città. Splende di luci, è rassicurante e divertente. Al top delle richieste dei clienti, notte e giorno, sembra esserci il croissant: semplice, con la crema o con la marmellata. Purchè caldo. E ad ogni ora, un delizioso profumo di pane...

RINALDA CARATI

americano, aperto, illuminato è anche molto, per così dire, melting pop. Tutti i colori della pelle, e una quantità di linguaggi e di lingue, si rincorrono tra gli scaffali. Perché naturalmente il punto più frequentato è il supermarket.

Il profumo più attraente, invece, è quello che viene da un altro punto vendita del drugstore, il banco di pane e pasticceria, dove, anche a mezzanotte passata, è possibile trovare croccanti brioche, di diverse misure, croissant semplici e farciti con crema o marmellata, e delicati krapfen: mancano soltanto, nelle primissime ore del lunedì, i panini taglia piccola. Che sono ricomparsi, invece, quando al pomeriggio torniamo a vedere che aspetto ha il drugstore di giorno (lo stesso

che alla notte, forse per via della sua sistemazione sotterranea); alle quattro del pomeriggio, comunque, graziose pagnottelle fanno bella mostra di sé, a fianco di una sfilata all'apparenza straordinariamente succulenta di dolci dolcini e dolcetti. Di fronte, anche la caramelliera attrae un buon numero di clienti. Ma quello che soprattutto unifica la notte e il giorno al drugstore, è la costante richiesta di cornetti caldi. Strano, con queste temperature esterne: ma è proprio così. E la possibilità di avere la dolce leccornia almeno tiepida il criterio intorno al quale si orientano le scelte: con conversazioni tipo di questo tenore. Il cliente: «Che c'è di caldo?». «Marmellata». Lui insiste, poco disposto a abbandonare



Il drugstore della stazione Termini

Alberto Pais

le speranze: «Crema no?». Da dietro al banco arriva una risposta in tono stanco: «No, solo marmellata». Il cliente ormai rassegnato: «E va be'. Allora, mi dia quello».

Meno popolati nella notte, più frequentati durante la giornata, sono i negozi che non offrono prodotti alimentari: ma comunque sono aperti, e non manca qualcuno a schiacciare il naso contro la vetrina che espone offerte speciali di orologi, con vasosetto espositore compreso nel prezzo, e persino un esemplare del Piljot, il pesante cronometro dei piloti russi.

Al supermercato, invece, nella notte c'è chi compra ogni tipo di cose: detersivi e insalata russa. Ciabatte di pezza e delikatesen. Si possono cogliere sprazzi di strani spettacoli: due giovanotti, uno dei quali alto circa un paio di chilometri, si scambiano da un corridoio all'altro misteriosi segnali. Si accucciano, si rialzano, si guardano in giro. Vogliono tentare di rubare qualcosa? O sono, cosa che ad osservazione più approfondita appare più probabile, guardie all'opera contro i ladroncelli?

Al reparto cibi da tutto il mondo, una signora esamina assorta

le diverse qualità di taco. Poi, alla fine, opta per la salsa guacamole. Più in là sembrano riscuotere un certo successo i grossi barattoli di cetrioli bianchi riposti sotto la bandierina che segnala la provenienza dagli Emirati arabi. Vengono anche osservate con attenzione e interesse le molte varietà di marmellata d'autore: la classica inglese con le bucce d'arancia, o le specialità francesi. E proprio nella parte di scaffale riservata a queste ultime, scompare, inspiegabilmente, in pochi minuti, l'intera riserva della varietà mista, pesca-lampone. Insondabili misteri degli appetiti notturni guidano, evidentemente, le mani dei consumatori. Carrelli ben pieni si aggirano, ma ci sono anche acquisti minimi. Una singola bottiglia di birra, per quanto scelta tra le decine di varietà, anche queste, provenienti da tutto il mondo e conseguentemente organizzate sotto le apposite bandierine. Ma c'è anche chi vuole solo uno shopper. Al banco verdure, una unica assenza clamorosa: niente pomodori. In compenso ci sono kiwi, banane, meloni, persino rughetta. Basta: la visita notturna è finita. Adesso, bisogna tornare alla superficie, al buio della città: peccato, solamente, che i grandi corridoi di Termini, verso l'una del mattino, stiano chiudendo. «Non si passa più, vada dall'altra parte». È l'ora delle pulizie: si raccolgono i residui inutili della giornata. Ma il drugstore continua a vivere: una cassa chiude, un'altra apre. Tutto qua.

L'assessora critica Athos De Luca Vendita Centrale del latte al vaglio del Coreco Lanzillotta: «Fare presto»

■ «Spero proprio che il Cooreco dia il via libera alle delibere sulla vendita della centrale del Latte, le accuse di Athos De Luca posso spiegarle soltanto con la voglia di apparire». L'assessora Linda Lanzillotta ieri quando ha letto l'intervista del consigliere comunale e senatore Verde sul «Corriere della Sera» si è proprio arrabbiata. Athos De Luca chiedeva alla giunta di prendere tempo, di non procedere a quella che lui considera una svendita. «La delibera che abbiamo preparato garantisce che la Centrale del Latte possa diventare il terzo polo del settore a livello nazionale - controbatte Lanzillotta che è la madrina di tutta l'operazione di privatizzazione della centrale - E proprio chi cerca di far perdere tempo che rischia di far arrivare la centrale in condizioni svantaggiose al mo-

mento dell'alienazione». La garanzia che l'azienda non finirà in mano alla concorrenza secondo l'assessora è data proprio dal fatto che la giunta non procederà all'asta pubblica, che avrebbe permesso l'intervento dei colossi del settore. Il Comune infatti venderà l'azienda anche in base al piano aziendale che presenteranno i potenziali acquirenti, e uno degli obiettivi fondamentali dell'operazione è quello di favorire l'ingresso degli allevatori nella proprietà. Inoltre Lanzillotta rammenta che il Comune prevede, in caso di eventuali esuberanti nella pianta organica, di collocare il personale della Centrale in altre aziende. «Insomma - dice l'assessora -, è chi cerca di perdere altro tempo che rischia di fare, oggettivamente, il gioco di chi ha interesse al declino della Centrale del latte».

Fermata prima che imboccasse via Nazionale in discesa

L'auto va in fiamme fugge e la lascia in moto

■ Una giornata particolarmente intensa per i vigili urbani della capitale, che si sono trovati ad affrontare, tra le tante cose di ordinaria amministrazione, anche due situazioni abbastanza singolari. La prima vicenda si è svolta ieri mattina verso le nove e trenta, nel pieno centro di Roma: due vigili si sono resi conto che un uomo, che stava guidando tranquillo la sua «Uno» non si era minimamente accorto che il mezzo aveva preso fuoco. Ma mentre attraversava piazza della Repubblica, i due vigili in servizio al varco di via Nazionale, si sono accorti di quanto stava accadendo, e hanno fermato l'auto, per avvertire il conducente del pericolo che stava correndo. Lui, all'alt, si è arrestato, ma è rimasto con la marcia innestata e la frizione abbassata; poi, quando, ascoltando le parole dei vigili, ha compreso la situazione, preso dal

panico, è schizzato fuori dall'auto e si è dato alla fuga. Così la macchina ha continuato a muoversi, senza più nessuno al volante, e rischiava di avviarsi fuori da ogni controllo giù per la discesa di via Nazionale. A quel punto, i due vigili urbani hanno utilizzato le transeme metalliche di sbarramento per l'accesso al centro storico, buttandole davanti alle ruote. Così, la macchina si è fermata. Fortunatamente, proprio in quel momento stava passando un autostemma del servizio giardini del comune: i due vigili, Fabrizio Fiormente e Vitaliano Marcocchilli, hanno fatto fermare anche questo automezzo e, con l'aiuto dell'autista, sono riusciti a spegnere le fiamme. Quanto al proprietario dell'autovettura, alcune ore dopo gli avvenimenti descritti, ancora non era stato rintracciato.

Il secondo episodio è accaduto

invece a piazza di Trevi: in questo caso, altri due vigili urbani hanno fermato, per mularlo, un giovane che stava passando con il motorino nella zona pedonale. Ma all'alt dei vigili, il ragazzo ha reagito tentando la fuga: uno dei vigili, però, ha afferrato il motorino per la sella e lo ha bloccato. Così il giovane ha seguito i due vigili fino alla guardiola situata nella piazza, dove uno dei vigili è entrato per compilare il verbale: poi ha tentato di entrare a sua volta nella guardiola, e quando gli è stato spiegato che questo non era possibile, ha reagito aggredendo con calci e pugni il vigile che si trovava ancora all'esterno. Vincenzo Lear-di, l'agredito, è stato subito soccorso dal suo collega, Gianfranco Galassetti ed è stato medicato, con una prognosi di due giorni, al S. Giacomo. Il giovane invece è stato denunciato per l'aggressione.

In un ristorante all'Esquilino Ladro goloso in manette Si era «attardato» per rubare la marmellata

■ Storie di piccoli furti estivi e di criminali tanto incalliti quanto sfortunati. Il primo episodio riguarda un ladro colto letteralmente con le dita nella marmellata dai carabinieri. Nella notte tra sabato e domenica, Antonio Centore, un giovane di 31 anni, è riuscito a introdursi in un ristorante di via Mecenate, all'Esquilino, per rubare soldi - circa 2 milioni di lire - stoviglie e soprammobili del locale.

Ma mentre era al lavoro, in magazzino ha trovato una bella scorta di barattoli di marmellata ai mirilli, e ha deciso di portar via anche quelli. La gola, però, lo ha tradito: un inquilino che abita proprio sopra il ristorante ha sentito dei rumori sospetti e ha avvertito subito il «112». Il tempo che la volante arrivasse, e l'uomo - entrato forzando una finestra - è uscito in manette dalla porta. Sergio Deiana, invece, era stato arrestato alle 9 di ieri mattina per un borseggio, ma gli agenti lo avevano rilasciato subito dopo che in tribunale, per dritissima, era stato condannato ad un anno e qualche mese di arresti domiciliari. Ma un'ora dopo, l'uomo è riuscito a farsi arrestare di nuovo: era su un autobus nei pressi di Termini, e i carabinieri l'hanno preso mentre spacciava droga.

Deiana, 35 anni, si era fermato con un amico in piazza dei Cinquecento, mentre tornava a casa, a Palombara Sabina, per scontare gli arresti domiciliari decisi un'ora prima dalla pretura. Davanti alla stazione, però, l'uomo ha attirato l'attenzione di una pattuglia dei carabinieri in servizio antidroga, perché parlava con alcune persone sospette e saliva e scendeva in continuazione dagli autobus in sosta. E dopo il fermo, dalle sue tasche sono spuntate alcune bustine di cocaina.